

dei reclami che è aggiuntiva alla proposta stessa.

Orbene, confido che il Governo nazionale possa, attraverso il trattato commerciale che auguriamo possa concludersi rapidamente, ottenere che questi sacrosanti diritti di cittadini italiani, e di lavoro italiano, siano pienamente riconosciuti e rispettati. (*Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rondani.

RONDANI. Pochissime parole e brevissime e rapide, per il Gruppo parlamentare socialista unitario, e dichiarazione di voto per l'adesione che noi daremo a questa convenzione.

Il rimprovero generale che è stato fatto si è che noi abbiamo perduto parecchio tempo. Il Governo attuale ha dichiarato che, per parte sua, esso ha fatto più che qualunque altro Gabinetto precedente. Noi non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscere che le cose realmente così sono state, in conformità della situazione generale che si è andata svolgendo nel senso da noi auspicato e desiderato.

La perdita del povero Worowski, a cui va in questo momento il nostro reverente pensiero (e la tragedia si è aggravata intorno alla sua famiglia pochi giorni or sono) è stata indubbiamente cagione di una sosta nelle trattazioni.

Ma noi abbiamo un articolo 3 della convenzione il quale stabiliva che entro sei mesi dovevamo prevedere ed uscire dallo stato preliminare, per addivenire ad un trattato completo. Sei mesi sono passati, e nessuna giustificazione è stata data per questo ritardo.

Abbiamo perduto un tempo prezioso nel non voler ottenere a Mosca i diritti che ci erano offerti in corrispondenza a quelli che avevamo già dato al Governo russo per ammettere qui una larga rappresentanza commerciale incaricata di stipulare un trattato definitivo. Queste soste tuttavia non hanno impedito, lo dico francamente, che in tutta questa materia, nel Governo italiano (posso dire così se mi permettete) abbiamo mantenuto una linea di coerenza e di sicurezza, poichè ci presentiamo primi fra i popoli occidentali a firmare un trattato definitivo.

Non dico la ragione per cui tutto questo è assai diverso dai trattati che sono stati conclusi con 11 popoli dalla Persia alla Cina, dalla Finlandia, all'Afganistan, rispetto alla Russia.

Siamo primi per ordine di tempo io non dico in premio (che non sarebbe la parola, perchè non accettiamo riconoscimento giuridico in premio) a considerazioni economiche soltanto, ma in premio a coerenza politica che ci ha raccolto già un'altra volta unanimi senza scandalo in questa Camera, e ci raccoglie ora senza scandalo nè dolore per alcuno (almeno credo) intorno alle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Siamo stati i primi dopo la guerra a restituire i prigionieri russi, non molto presto, ma un anno e mezzo dopo l'armistizio, e non ci fu possibile farlo prima per non rompere una solidarietà cogli alleati che ci teneva a loro strettamente. Abbiamo consegnato i prigionieri lealmente, e dietro a noi qualche settimana dopo un'altra grande Nazione nell'Intesa ha pure restituito i prigionieri accompagnandoli nel Mar Nero, nel porto di Odessa, ma recando bandiera non sua, e portando a bordo aeroplani destinati a Wrangel, cagione di un incidente diplomatico di non poca importanza allora. Subito dopo noi siamo stati i soli nell'Intesa a non riconoscere Wrangel, e siamo stati poi più larghi in tutte le parti della Camera e del paese, dalla missione pontificia alla missione socialista, nel portare aiuti durante la carestia ai popoli del Cuban e della Crimea, ed abbiamo ancora fatto affermazioni di solidarietà di grande importanza in Crimea e nel Cuban, in questi giorni: rafforzate anche da mezzi pecuniari rispettabili.

Questa nostra coerenza di condotta parmi ci aiuti a superare due più gravi difficoltà alle quali accennava il presidente del Consiglio, quando prevedeva che non sollecitamente si poteva presumere (qualcuno diceva alla fine dell'anno) avvenisse il trattato definitivo: le difficoltà intorno alla differenza dell'economia e al diritto dei nostri cittadini. Non vorrei che queste due difficoltà e soprattutto la prima rafforzasse una mentalità la quale si è opposta tenacemente in tutti i paesi ed anche nel nostro, alla conclusione dei rapporti tra i due popoli.

Aspettiamo che la rivoluzione russa si sia completata verso una forma di economia privata e capitalista, e poi regoleremo i rapporti economici in modo completo. Ora non credo che il monopolio delle materie prime che lo Stato russo mantiene, possa nuocere alla possibilità dei rapporti col nostro paese.

Comprendo che questo monopolio costituisca una grande difficoltà per quei popoli